

# Immensa folla a piazza del Duomo

loni del Comuni decorati di medaglia d'oro. Milano, Firenze, Genova, Torino, Sesto San Giovanni, Pistoia, Brescia. Poi un'altra salva di gonfalonieri di Comuni e di Province, nomi scelti a caso in quel mare di standardi colorati, scortati da vigili, da valletti in costume, seguiti da sindaci e assessori: Cesena, Lecco, Nizza Monferrato, Castelmaggiore e tanti altri intervallati nel lunghissimo corteo, da Salerno a Pavia, da Taranto ad Aosta, da Foggia a Padova, da Roma a Bergamo.

Dietro il medaglione dell'ANPI il presidente Arrigo Boldrin e altri dirigenti partigiani; poi la rappresentanza dei deportati nei campi di sterminio nazisti, il medaglione della Federazione volontaria della libertà e reggendo uno striscione, un gruppo di familiari delle vittime della strage di piazza Fontana e subito dopo una folla delegazione di lavoratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura dove espone la bomba fascista.

Dietro lo striscione del comitato unitario antifascista

il sindaco di Milano, Tognoli, il vice sindaco Kozach, il presidente della Provincia, Vitali, il presidente della giunta regionale, Guzzetti, il presidente del Consiglio regionale, Smuraglia, la delegazione del PCI con Pecchioli, Cervetti, Quercioni, Trivelli, Terzi, Granelli, della direzione della DC, il giudice costituzionale Malaugugi.

Folla e combattiva la rappresentanza della Capitale che è sfilata dietro un grande striscione con la scritta: «I partigiani di Roma - ANPI-FIVL-FIAP». Un altro striscione recava la scritta: «Roma contro il terrorismo e la violenza eversiva». Molti giovani, molti slogan: «Brigatisti non passerete mai - i poliziotti uccisi sono figli di operai», fra gli altri.

La Toscana è sfilata al canto di «Bella ciao», con striscioni della FGCI di Prato, della Breda di Pistoia, decine di gonfalonieri intervallati da un grande striscione dei partigiani della Brigata Maletta, decorata di medaglia d'oro al valor militare.

Imponente, com'era previsto, la presenza dell'Emilia-

Romagna, gonfalonieri di comuni e province, tanta gente, tante bandiere del PCI, lo slogan: «Tutta l'Italia oggi è una - il fascismo non passerà». Nella delegazione di Reggio Emilia centinaia di cartelli con l'effigie di Papa Cervi e la scritta: «Con i Cervi - come i Cervi - contro il terrorismo - ieri, oggi, domani, sempre».

Su tutti gli altri lo slogan: «Brigatisti non passerete mai - contro di voi - ci sono gli operai». Poi Parma, Forlì, Bologna con le folte delegazioni del PCI e della FGCI, con gli artigiani, la rappresentanza del sindacato, dell'ANPI.

Numerosa la rappresentanza di Savona con striscioni di fabbriche, quello dei lavoratori portuali, della federazione comunista, bandiere dell'ANPI e di divisioni partigiane e uno con la scritta: «Ricordando il novembre 1974» quando, cioè, la città si mobilitò in maniera straordinaria contro il terrorismo che l'aveva scelta a suo bersaglio preferito. Sui genovesi campeggiava lo striscione con l'effigie di Guido Rossa e la

scritta «Rossa è vivo insieme a noi». Dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia gli operai della Zanussi, pensionati, ferrovieri, «cantieristi» di Montebelluna.

Fottissima la rappresentanza di Padova «Oggi come ieri contro il terrorismo». E accanto alle bandiere dell'ANPI e del PCI un grande striscione con la scritta: «Con Toni Romito, Luisa Pavanella nella denuncia e nella battaglia contro i fascisti dell'Autonomia». Romito e la Pavanella sono due dei testimoni nella inchiesta contro l'interminabile catena di violenze degli «autonomi» padovani.

Per la Lombardia una marea di gente di Varese, Sondrio, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Milano, di altri centri grandi e piccoli. Sono sfilati il Movimento popolare, i cattolici popolari, democristiani con le bandiere scudocrociate, la numerosa rappresentanza del PSI e dei giovani socialisti, la federazione giovanile del PRI, migliaia e migliaia di operai, donne, ex partigiani, sindaci e assessori, giovani, che reggevano grandi striscioni della

FGCI, centinaia di consigli di fabbrica, dei consigli unitari di zona, bandiere e striscioni del PCI, bandiere dell'ANPI, l'UDI, i lavoratori del commercio, quelli dell'Alfa Romeo, della FIAT, di tante altre fabbriche, la sezione comunista intitolata a Guido Rossa, i postelegrafonici, lavoratori della Borletti, i comunisti del «Corriere della sera», quelli di Chiusella Balsamo, di Piatello, di Monza, di Sesto San Giovanni, di tanti altri comuni.

Hanno chiuso il corteo delegazioni del Movimento lavoratori per il socialismo e del PDUP.

Ancora una volta il popolo ha detto chiaramente qual è il suo impegno nella difesa della democrazia, ha rinnovato quel patto solenne sottoscritto nella Resistenza, ha confermato di essere disposto a fare la propria parte per sbarazzare la strada al terrore e all'eversione. Spetta ora a chi ne ha la responsabilità fare altrettanto, senza indulgenze, omissioni, complicità. Nella manifestazione di ieri c'era anche questo solenne ammonimento.

## Gli USA

in Iran o in Medio Oriente (come ha già anticipato Brown), da dove passeranno? E soprattutto dove risiederanno le basi logistiche e di rifornimento necessarie per simili operazioni? L'Italia ha preso impegni anche per una simile e pericolosa eventualità? Gli interrogativi sono di quelli che possono allarmare, ma hanno un fondamento. Già durante le vicende della crisi mediorientale dell'ottobre del '73 la Germania federale, ma anche l'Italia, si rifiutarono di concedere gli scali e il sorvolo agli aerei americani impegnati nel rifornimento all'esercito israeliano. Ora a parte le informazioni del «Figaro», è nota la prudenza di Bonn per tutto ciò che può coinvolgere la RFT in conflitti dalle conseguenze imprevedibili. E allora? Craxi Vance ha forse trovato una differenza del 1973, quella «solidarietà» che gli è mancata negli altri paesi europei?

Per ora il governo italiano non ha avuto nessuna reazione. La nostra diplomazia è più conosciuta per la sua pigritia che per la tempestività dei suoi interventi. L'on. Zamberletti, a Bruxelles, si è affannato a dimostrare che il problema delle possibili sanzioni all'Iran non è stato affrontato negli incontri con i responsabili della politica estera americana. Ma Vance, sempre a Bruxelles, ha detto di avere ricevuto alcune risposte incoraggianti alle sue richieste. Come si vede gli inquietanti interrogativi che abbiamo posto restano tutti aperti.

## Zaccagnini

sfiora di indicare non tanto i contenuti e le condizioni, quanto la «filosofia» della politica di solidarietà nazionale. Oggi - egli dice - la politica di solidarietà deve prevalere su quella della competizione tra le forze politiche. Ma la domanda dell'intervistatore (il prof. Pedrazzi) riguardava proprio il cuore del problema, l'ipotesi cioè della partecipazione di comunisti al governo. E non taceva l'obiezione, mossa da alcuni settori, secondo cui la presunta «assenza di competizione» tra le grandi forze politiche potrebbe avere l'effetto di allentare anziché di richiamare alla politica vasi strati di cittadini. Zaccagnini risponde di ritenere vero che «la politica di solidarietà e l'impegno nell'emergenza», nell'interpretazione del PCI, vengono in questa fase fatte coincidere in modo esclusivo con la partecipazione comunista al governo. Ma questa è la posizione attuale del PCI - soggiunge - ed è a mio giudizio riduttiva. La sfera del governo non è l'unica che permetta di esprimere e di far avanzare un impegno unitario, come del resto si è sperimentato dopo il '76 sia pure con le incertezze e le insufficienze di tutti» (l'espressione '76-78, tuttavia, è stata condotta secondo formule che escludevano il PCI dal governo, e anche per questo

si è interrotta con una spaccatura - Ndr). Secondo il segretario della DC, si tratterebbe ora di «fermare» prima di tutto le divaricazioni tra le forze politiche, di «rimuovere i detriti», e ricercare le basi programmatiche di una «seria collaborazione» che si svolga, «con la flessibilità necessaria, a tutti i livelli significativi, periferico e centrale, in Italia e in Europa». Dunque, Zaccagnini dà una propria interpretazione della posizione del PCI, e non assume di parte senza un atteggiamento pregiudiziale. In un certo senso, ripete quanto disse recentemente circa una ipotesi di soluzione in cui comunisti e democristiani potessero essere «domani alleati, dopodomani alternativi». Sembra tuttavia, se non elude, almeno tenere in secondo piano la questione della direzione politica, del governo, che invece - come prova il quadro attuale - è condizione decisiva per uscire dalla crisi.

Così analoghe a Zaccagnini ha detto il ministro Scotti, andreettiano, il quale (intervista a Panorama) appare però scettico sulla capacità della DC di assumere al Congresso una linea chiara e decisiva. La partecipazione del PCI al governo - dice - non è prezzo che la DC «possa pagare facilmente», e aggiunge di ritenere che «le condizioni principali della ripresa di una politica di unità nazionale sono di clima politico preventivo, da noi proposto per il reato di partecipazione a banda armata, la valutazione dovrà essere fatta con riferimento alle nuove figure di reato, alle nuove aggravanti, e agli aumenti delle pene previsti nei provvedimenti governativi. Trascurando altre disposizioni di minore importanza, ci sembra valida la previsione di una severa punizione per coloro che si associano in forma militare e con disponibilità di armi. E sembrano inquadrate in una azione di necessaria difesa dell'ordine democratico altre misure riguardanti la diffusione di documenti di contenuto terroristico, a fini di istigazione all'eversione».

Per quanto riguarda nomine e trasferimenti ad altri incarichi di alti ufficiali che il governo ha adottato nell'ambito della propria competenza e responsabilità, emerge l'orientamento di concentrare l'attività di prevenzione e di repressione nell'Italia settentrionale ed in particolare in alcune aree industriali. Valuteremo perciò attentamente le nuove misure legislative e organizzative proposte dal governo, avanzando nel contempo anche nostre proposte che, ci sembrano indispensabili per una lotta incisiva al terrorismo e alla criminalità comune più pericolosa, sul terreno della organizzazione e della efficienza degli apparati insabbiati, ma anche su quello di misure legislative. Riteniamo infatti essenziale rendere più efficace il controllo delle armi nei luoghi di produzione e di deposito, rivelando a fondo le disposizioni relative al commercio: su questo terreno il governo è in larga misura

governo sostiene che «sarebbe» effettivamente la soluzione migliore quella di un governo organico di unità, soggiungendo però di avere sempre consigliato «di ricercare le formule possibili di un atteggiamento di flessibilità, allontanando pregiudizi e discriminazioni». Quanto ai temi della politica interna, Craxi rinvaga tutto il terreno dello scandalo Eni-Arabia Saudita - parlando di «complotto» o di «colossale raggio» - e accusa Mancini, quando polemizza con lui, di essere in preda a una «passionalità irrazionale».

## Misure

dizio sicuro. La nostra posizione è che la gravità della situazione determinata dall'attacco armato pone oggi alle forze democratiche l'esigenza di una disponibilità anche a misure così delicate, in rapporto a fatti e comportamenti particolarmente gravi. Ma proprio per questo occorre valutare attentamente la rispondenza della proposta governativa a criteri sia di efficacia che di equità costituzionale, criteri che debbono valere anche per altre disposizioni, comprese nei provvedimenti governativi, e che potrebbero incidere su diritti costituzionali.

Anche per l'aumento dei termini di carcerazione preventiva, da noi proposto per il reato di partecipazione a banda armata, la valutazione dovrà essere fatta con riferimento alle nuove figure di reato, alle nuove aggravanti, e agli aumenti delle pene previsti nei provvedimenti governativi. Trascurando altre disposizioni di minore importanza, ci sembra valida la previsione di una severa punizione per coloro che si associano in forma militare e con disponibilità di armi. E sembrano inquadrate in una azione di necessaria difesa dell'ordine democratico altre misure riguardanti la diffusione di documenti di contenuto terroristico, a fini di istigazione all'eversione».

Per quanto riguarda nomine e trasferimenti ad altri incarichi di alti ufficiali che il governo ha adottato nell'ambito della propria competenza e responsabilità, emerge l'orientamento di concentrare l'attività di prevenzione e di repressione nell'Italia settentrionale ed in particolare in alcune aree industriali.

Valuteremo perciò attentamente le nuove misure legislative e organizzative proposte dal governo, avanzando nel contempo anche nostre proposte che, ci sembrano indispensabili per una lotta incisiva al terrorismo e alla criminalità comune più pericolosa, sul terreno della organizzazione e della efficienza degli apparati insabbiati, ma anche su quello di misure legislative. Riteniamo infatti essenziale rendere più efficace il controllo delle armi nei luoghi di produzione e di deposito, rivelando a fondo le disposizioni relative al commercio: su questo terreno il governo è in larga misura

inefficiente di fronte all'impegno più volte assunto di presentare un disegno di legge organico in materia. Nei confronti della criminalità comune organizzata vanno predisposti - attivando anche gli strumenti di indagine fiscale - gli interventi necessari per colpire gli arricchimenti ingiustificati che costituiscono il segnale più inequivocabile di una attività illecita.

Ma il problema di fondo nella lotta al terrorismo è più che mai quello di una forte e rigorosa volontà politica di combattere nei fatti l'eversione in tutte le sue manifestazioni. E' essenziale che le leggi, e non solo quelle penali, vengano fatte rispettare e che si colpiscano coloro che le trasgrediscono. Ciò non è avvenuto: si è lasciato troppo spesso che forme diffuse di illegalità, di violenza dilagassero senza interventi di alcun genere. Basti pensare, per tutte, a ciò che è avvenuto e avviene a Padova di fronte alle violenze squadristiche, alle minacce, agli oltraggi rimasti regolarmente non sottoposti a nessuna perseguitazione, e persino giustificati. Se non vi è fermezza politica, se si indulge a deteriori strumentalizzazioni, le stesse misure del governo e lo stesso impegno delle forze dell'ordine vengono frustrati.

L'isolamento politico morale e culturale è un elemento essenziale nella lotta al terrorismo, così come la ferma denuncia di ogni copertura. L'efficienza degli apparati e la incisività delle misure potranno esprimersi con efficacia se emergerà dal paese una forte spinta unitaria, un grande impegno di solidarietà, un diffuso senso civico, una vasta collaborazione dei cittadini con le forze dell'ordine: se si opererà con rigore e fermezza contro ogni violazione della legge, il governo faccia la sua parte. Le forze politiche, i giovani, le donne, raccolgano le loro forze in un impegno decisivo che deve essere strettamente connesso ad un profondo rinnovamento democratico dello Stato e della società.

A sedici anni dall'inizio di un'esperienza di lavoro comune, in solidarietà di intenti e di prospettiva politica, ricordiamo, con l'impegno di continuare la lotta nel ricordo del loro esempio, il contributo di idee, di fede, di impegno politico dei compagni:

GIORGETTA BARTELLINI  
LELIO BASSO  
VITO BELLIO  
GUIDO BERNARDI  
LUIGI CARPINELLI  
GINO FERRARESE  
LUIGI GUERRA  
DINO e GINA LUZZATTO  
ALCIDE MALAGUGINI  
SANTO PETRINGA  
SILVIO SANI  
GIOVANNI SORDI  
FERDINANDO TARGETTI  
ITALO UBERTI BONA  
INES VISAI  
Milano, 16 dicembre 1979

## I discorsi degli oratori sulla lotta al terrorismo

### Nilde Jotti: «Essere tutti in prima fila»

MILANO — «Vorrei qui, in una occasione come questa, lanciare un monito, un avvertimento agli uomini semplici che avversano la violenza e sono sinceramente legati alla democrazia, ma pensano di poter restare estranei a questo attacco, chiudendosi nelle loro case, rifuggendo dall'impegno collettivo». Il presidente della Camera Nilde Jotti parla davanti ad una folla attenta, partecipe, in quella piazza del Duomo che è, come in tante altre occasioni, uno dei punti di riferimento fondamentali per la battaglia democratica nel nostro paese. C'è una grande folla di persone giunte da tutta Italia, ci sono i protagonisti di tante lotte, di tante battaglie, senza le quali forse il nostro sistema democratico non esisterebbe più. Il presidente della Camera si rivolge a loro ma anche a coloro che non ci sono. «Ad essi dico - continua Nilde Jotti - in questa lotta lunga, dura e purtroppo ancora piena di sofferenze, contro il terrorismo, dobbiamo tutti essere impegnati ed in prima fila. Nessuna illusione: senza partecipazione di massa, senza la resistenza e l'impegno politico e civile di tutti non c'è salvezza per il nostro Paese».

Sono passati dieci anni - ha detto Nilde Jotti nel suo discorso - e ancora la gente si domanda: perché le bombe

di piazza Fontana? Perché quei sedici morti? Perché tanto disprezzo per la vita umana? Oggi sappiamo quello che la strage di Milano poteva scatenare come provocazione verso il paese, in una fase di profondi cambiamenti e di grandi lotte di lavoratori e di studenti. Era una strategia di attacco, di odio verso tutto il patrimonio antifascista, contro la svolta decisiva della nostra storia: la Resistenza. Attacco e odio contro il movimento democratico e popolare, fondamentale per trasformare e rinnovare il Paese e lo Stato.

Ma il punto grave - ha continuato la Jotti - è che l'attacco non si è prodotto solo fuori dello Stato, ma dentro lo Stato e ha coinvolto apparati e servizi. Il presidente della Camera ha ricordato quelle tremende, illuminanti trasmissioni televisive sul processo di Calanzano che hanno dimostrato che i veri ispiratori della strategia della tensione sono ancora rimasti impuniti.

A distanza di 10 anni - ha continuato Nilde Jotti - noi chiediamo alla classe operaia, al popolo di questa città e di tutta Italia un nuovo impegno contro la violenza, i crimini, le stragi. Oggi più che mai il terrorismo è il primo nemico della democrazia, del nostro popolo. Così dietro sigle e firme che usur-

pano ed imbrattano parole che appartengono alla tradizione del movimento operaio e democratico passano altri efferati di gente che ha una altra nozione della vita umana, della solidarietà, della sorte della convivenza civile. Col terrorismo si vuole affermare che chiunque può essere colpito, qualsiasi posto occupi nella società, in alto o in basso. Gli assassini che seminano sangue e bombe attaccano e vogliono cancellare la democrazia, vogliono escludere le grandi masse popolari dalla politica, rinchiudere la gente nel chiuso delle loro case e ridurre la politica alla guerra di bande, alle scorrerie di killer.

Ecco perché - ha continuato Nilde Jotti - non mi convince quel grido tante volte echeggiato, quello scatto di indignazione e di rabbia che chiede la pena di morte. Non solo perché non è questa minaccia che ferma la mano a chi porta la morte, ma perché sono convinta che una lotta vera e efficace al terrorismo va condotta con l'appoggio, il sostegno di tutto il popolo, nell'ambito della Costituzione e delle leggi. La democrazia si difende con la democrazia, con la capacità di resistenza e di lotta, di presenza e di partecipazione. Guai se nella gente, nel popolo passasse la sfiducia nel regime democratico, oppure

la rassegnazione a subire, ad accettare, a convivere con il terrorismo.

E' stato a questo punto che il presidente della Camera si è richiamato ai cittadini e ai lavoratori, alla loro capacità di partecipare, di discutere, di mobilitarsi, senza la quale si resta soli, separati, chiusi nelle case e nel lavoro con gravi minacce alla libertà, all'autonomia di ciascuno, alla vita stessa. Dopo i recenti crimini di Roma e soprattutto di Torino - ha detto ancora Nilde Jotti - ci troviamo di fronte ad una nuova strategia terroristica. E' evidente il tentativo di creare un clima di guerriglia che si vuole diffondere da una capia all'altra del paese, in ogni centro di aggregazione civile e sociale.

Di fronte a questa realtà drammatica interrogativi assalgono le nostre coscienze. Io non intendo - ha continuato il presidente della Camera - esprimere un giudizio sull'operato e sugli orientamenti del governo... Ma sento che molte cose possono e debbono essere fatte. Compiti gravi ci attendono e chiamano in causa in primo luogo la capacità di reagire delle istituzioni democratiche. Esiste un problema di fondo di riforma e di efficienza delle istituzioni. Questo è un altro terreno di impegno e di lavoro concreto su cui dobbiamo

comminare se vogliamo combattere i nemici della democrazia. Un lungo periodo di trascorso sotto i colpi del terrorismo. Non sono bastati momenti alti e solenni di manifestazioni di protesta, che pure hanno unito idealmente tutto il popolo. Occorre ancora un lavoro paziente, tenace. Dobbiamo trasformare la nostra commozone in impegno duraturo, in lotta consapevole giorno per giorno, un impegno di lotte, di opere e di unità per far sì che la democrazia sia libera e il patrimonio ideale e morale che abbiamo costruito possa vincere contro i suoi nemici.

La manifestazione è stata aperta da Tino Casali, del comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano. Prima di Nilde Jotti hanno parlato il presidente del Consiglio regionale della Campania che ha letto un messaggio delle regioni, province e comuni d'Italia: il sindaco di Milano Carlo Tognoli che ha portato il saluto della città e Franco Marini della segreteria nazionale della federazione - Cgil-Cisl-Uil - il quale ha rinnovato l'impegno dei lavoratori nella lotta contro il terrorismo e ha ricordato lo stretto intreccio fra tenuta democratica e la soluzione dei gravi problemi sociali che stanno di fronte al paese.

Ben 53 giornalisti europei l'hanno eletta. Oltre 65.000 acquirenti, solo in Italia, lo confermano:

# HORIZON È L'AUTO DELL'ANNO 78-79



Simca Horizon l'ha spuntata sulle altre, per sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica e rapporto qualità/prezzo.

La Simca Horizon è disponibile nelle seguenti versioni: LS (1118 cc.) - GL (1118 cc.) - GLS (1294 cc.) - Performance (1442 cc.)

SX (1442 cc.). A partire da L. 5.140.000 (salvo variazioni della Casa). IVA e trasporto compresi. Garanzia totale 12 mesi.

RISCRIVERE IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE



# TALBOT